

ItaliaOggi

Numero 290, pag. 28 del 4/12/2004

Autore: di Ginevra Sotirovic

Professionisti in continua crescita

I dati nel rapporto Censis. Aumentano ingegneri, architetti, medici e avvocati. In calo i farmacisti. Ordini e collegi registrano un +4% di iscritti rispetto al 2002

Sempre più professionisti e sempre più donne tra gli iscritti. Dal 2002 il numero degli iscritti a ordini e collegi professionali è cresciuto del 4% rispetto al 2002, anche se la crescita maggiore si è registrata l'anno scorso con un +3,1%. Molti dei nuovi ingressi sono donne che si stanno facendo largo un po' in tutte le categorie professionali. In crescita sono soprattutto ingegneri, architetti, avvocati, medici e psicologi, mentre farmacisti e agenti di cambio sono tra i pochi a essere diminuiti in modo sensibile e preoccupante.

Il rapporto del Censis presentato ieri a Roma anche quest'anno dedica un capitolo a parte al mondo delle professioni. Grande attenzione è rivolta all'universo ordinistico, che con circa 1,7 milioni di unità rappresenta una fetta importante del tessuto economico e produttivo dell'Italia. Non senza però dimenticare la diversa e comunque brillante realtà delle associazioni non regolamentate, già fotografate in un'indagine della scorsa primavera. Nessun segno di crisi, dunque, per il mondo ordinistico, che continua la propria inesorabile crescita anche se con alcune eccezioni, come quella rappresentata dai farmacisti, che in un solo anno hanno perso quasi 17 mila unità. Non se la passano bene neanche gli agenti di cambio, che da appena 47 sono arrivati a 38. A trainare sono invece le donne, in particolare nei settori sociali e sanitari.

Se l'analisi condotta sul mondo ordinistico si limita a una lettura dei numeri, quella che riguarda le associazioni si spinge anche più in là, descrivendo una situazione comunque dinamica e in crescita, ma che negli ultimi tempi si è dovuta confrontare con le prime fratture interne, in termini di rappresentanza. Il Censis ricorda che, se nel 2002 il mondo delle associazioni veniva rappresentato da un'unica sigla (quella del Colap), nel 2004 la situazione è ben più variegata e rischia di danneggiare il percorso verso l'acquisizione del riconoscimento giuridico di cui i professionisti senza albo sono da tempo alla ricerca. Chiaro l'avvertimento lanciato dal Censis: 'La vicenda della moltiplicazione delle sigle federative di associazioni professionali potrà sortire effetti positivi se ciascuna di esse continuerà ad avere un comportamento pro-attivo nei confronti dei propri iscritti'. Altrimenti 'il processo di sviluppo innovativo delle professioni non regolamentate potrebbe rallentare e fermarsi'. Un suggerimento di cui Colap e Assoprofessioni dovranno sicuramente fare tesoro per il futuro. (riproduzione riservata)